

LUCIA NEGRINI - VALERIO SANZOTTA

DUE FRAMMENTI DANTESCHI SCONOSCIUTI  
NELLA LEGATURA DEL CASANATENSE 830\*

1. DESCRIZIONE DEL CODICE

Il ms. 830 (*olim* G V 17; D IV 39) della Biblioteca Casanatense di Roma è un codice cartaceo di 94 fogli di medie dimensioni (mm 214 × 144), scritto nella prima metà del sec. XV da un solo copista in una semigotica di modulo medio, poco o pochissimo contrastata, molto chiara e ben spaziata. I fogli sono numerati 2-94, con f. 36 bis e il foglio di guardia anteriore numerato erroneamente f. 1; le guardie, una anteriore e una posteriore, sono membranacee e palinseste, solidali ai rispettivi contropiatti. Il codice è costituito da sette senioni (ff. 2-84) e da un quinione (ff. 85-94), ordinati per mezzo di segnature alfanumeriche e richiami. È rigato a piombo, con specchio rigato di mm 143 × 85, ed è scritto a piena pagina, su 32 linee. Sono presenti rubriche e iniziali di tipo gotico in rosso; si osservano altresì spazi vuoti destinati a ospitare le iniziali, con *lettres d'attente* ancora visibili.

Il manoscritto è conservato con una legatura italiana in pelle scamosciata di colore verde-azzurro, piuttosto consunta, su assi in legno. Si tratta probabilmente di una legatura coeva, anche se resta incerto se sia originaria o meno: il corpo dei fogli del codice sembra non essere stato mai sfasciolato e conservare ancora intatta la cucitura sui nervi; tuttavia si osserva la mancanza totale di unghiatura e lungo il lato dell'altezza il manoscritto deborda vistosamente dai piatti, come se la legatura fosse stata allestita per un codice di dimensioni sensibilmente più ridotte e solo in seguito adattata al Casanatense. Né offrono appigli maggiori gli elementi accessori, troppo generici per essere significativi: delle cinque bollette a stella in ottone presenti originariamente sui piatti della legatura ne sono conservate soltanto quattro su ciascun piatto; sul piatto anteriore, sono parzialmente conservate due bindelle in seta verde, trattenute da tre chiodini ciascuna; sul piatto posteriore, due contrograffe in ottone,

---

\*A Lucia Negrini si deve il § 1; a Valerio Sanzotta il § 2.

decorate entrambe con una rosetta. Si notano tracce di restauri antichi e i capitelli sono probabilmente settecenteschi<sup>1</sup>.

Il codice entrò in Casanatense nel 1747, come si ricava da un'annotazione di mano di Pio Tommaso Schiara, Prefetto della Casanatense dal 1746 al 1759<sup>2</sup>, al f. 1r: «emptus 1747». Risulta da una nota al f. 35r del ms. Cas. 430, libro delle Ragioni dal 1742 al 1752, che per il codice fu corrisposta nel settembre di quell'anno una somma di denaro al teologo casanatense Tommaso Agostino Ricchini, che ebbe probabilmente il ruolo di intermediario nell'acquisto, come avvenuto, negli stessi giorni, almeno per altri sette codici e nel maggio dello stesso anno per tre manoscritti e 28 libri a stampa comprati dall'erede di Domenico Quarteroni, matematico dello *Studium Urbis*<sup>3</sup>. Sul f. 1r si legge anche un indice del contenuto, di mano forse del sec. XVI, con integrazioni di Pio Tommaso Schiara.

Il codice conserva, ai ff. 2r-36v, la seconda orazione di Gregorio di Nazianzo nella versione di Rufino (*CSEL* 46, 7-83), preceduta dalla prefazione del traduttore (*CPL* 198g; *CCSL* 20, 255-256); ai ff. 37r-69r e 70r-78v le traduzioni del *De reparatione lapsi* e della prima omelia in lode di s. Paolo di Giovanni Crisostomo, cui seguono estratti delle altre sei, puntualmente ricavati da Jacopo da Varazze, nella versione di Aniano di Celada (rispettivamente *SC* 117, 257-322 e *Leg. aur.* LXXXV, ed. Maggioni, I, Firenze 1998, pp. 590-597); ai ff. 79r-91v una raccolta di estratti su s. Paolo, tra cui si notano *HIER. vir. ill.* 5 (*CPL* 616; *PL* 23, 615-619 [646-650]) e *GREG. M. dial.* 3, 17, 8-13 (*CPL* 1713; *SC* 260, 340-342); chiude il codice *HIER. epist.* 121, 6 (*SC* 56, 24-26) sul commento di Teofilo, vescovo di Antiochia, alla parabola dell'amministratore infedele (*Lc.* 16, 1-9).

## 2. ESAME DEI FRAMMENTI

Del manoscritto importano qui i suoi contropiatti e fogli di guardia, provenienti da due fogli membranacei palinsesti di un codice della *Commedia* dantesca, databili

<sup>1</sup> P. QUILICI, *Legature antiche e di pregio* [della Biblioteca Casanatense], I, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1991, p. 85 num. 23.

<sup>2</sup> Sullo Schiara (1691-1781) vd. A. GUGLIELMOTTI, *Catalogo dei bibliotecari, cattedratici, e teologi del Collegio Casanatense*, Roma, Tipografia delle Belle Arti, 1860, p. 9, cui si aggiunga V. DE GREGORIO, *La Biblioteca Casanatense di Roma*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1993, pp. 94-97 e p. 94 n. 30.

<sup>3</sup> DE GREGORIO, *La Biblioteca Casanatense*, cit., p. 112 n. 94. Padre Tommaso Agostino Ricchini (1695-1779) fu dal 1741 teologo casanatense e Segretario dell'Indice dal 1749 al 1759, anno in cui lasciò la carica di Segretario dopo la sua nomina a Maestro del Sacro Palazzo (G. CATALANO, *De Secretariis sacrae congregationis libri duo*, Romae, Typis Antonimi Fulgoni apud S. Eustachium, 1751, pp. 141-144; GUGLIELMOTTI, *Catalogo dei bibliotecari*, cit., pp. 41-42; I. TAURISANO, *Hierarchia Ordinis Praedicatorum*, 1, Roma, Unio Typographica Manuzio, 1916<sup>2</sup>, pp. 60-61 nr. 74). Potrà dire qualcosa dei rapporti tra la congregazione casanatense e le istituzioni deputate alla censura libraria il fatto che nel 1759 fu proprio Pio Tommaso Schiara a succedere al Ricchini nella carica di Segretario dell'Indice, dopo aver lasciato la Prefettura della biblioteca; poi nel 1779, alla morte del Ricchini, lo Schiara gli successe come Maestro del Sacro Palazzo (TAURISANO, *Hierarchia*, cit., p. 61).

alla seconda metà del sec. XIV e finora mai segnalati<sup>4</sup>. I due fogli (da qui in poi A e B), che, come si vedrà, sono del tutto indipendenti (non appartengono cioè allo stesso bifoglio), sono stati lavati, raschiati e rifilati, piegati nel senso della larghezza e riutilizzati nel Casanatense 830 uno come contropiatto anteriore e prima guardia, l'altro come ultima guardia e contropiatto posteriore. Di ciascun foglio, che oggi ha le dimensioni di mm 285 × 210, si recupera un'intera facciata più metà del *verso*, essendo l'altra metà incollata ai rispettivi piatti; la facciata rappresentata dal contropiatto anteriore unito al *recto* della prima guardia, f. *Ar*, mostra il lato 'carne'; il *verso* della guardia, cioè la metà inferiore del *verso* del foglio originario, f. *Av*, mostra naturalmente il lato 'pelo'; il *recto* della guardia posteriore, cioè la metà superiore del *verso* del foglio originario, f. *Bv*, offre ancora il lato 'pelo', mentre il *verso* della guardia posteriore, unita al contropiatto, f. *Br*, il lato 'carne'. Il testo, visibile solo agli ultravioletti e non senza qualche difficoltà di lettura, è scritto su due colonne, su 44 linee con iniziali di terzina sporgenti. Si fornisce indicazione sul contenuto dei singoli fogli:

- f. *Ar*:        *Inf.* XXI, 74-114 (col. A);  
                  *Inf.* XXI, 119-XXII, 15 (col. B);
- f. *Ar*:        *Inf.* XXII, 46-60 (col. A);  
                  *Inf.* XXII, 91-105 (col. B);
- f. *Br*:        *Inf.* XXVIII, 97-141 (col. A);  
                  *Inf.* XXVIII, 142-XXIX, 39 (col. B);
- f. *Br*:        *Inf.* XXIX, 40-60 (col. A);  
                  *Inf.* XXIX, 85-104 (col. B).

I due frammenti casanatensi non sembrano appartenere a nessun codice conosciuto, ma di esso è tuttavia possibile ricostruire, almeno parzialmente, le principali caratteristiche. Per quanto la rifilatura (di circa mm 45 nei margini superiore e inferiore, difficilmente calcolabile in quello esterno) infici irrimediabilmente la misurazione, si può ritenere che le dimensioni di ciascun foglio fossero approssimativamente di

---

<sup>4</sup> Cfr. M. RODDEWIG, *Dante Alighieri. Die Göttliche Komödie. Vergleichende Bestandsaufnahme der Commedia-Handschriften*, Stuttgart, Hiersemann Verlag, 1984; M. BOSCHI ROTIROTI, *Codicologia trecentesca della Commedia. Entro e oltre l'antica vulgata*, Roma, Viella, 2004, pp. 109-144; altre verifiche su *Nuove prospettive sulla tradizione della Commedia. Una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, a cura di P. TROVATO, Firenze, Cesati, 2007. Sui recuperi danteschi da legature G. POMARO, *Frammenti danteschi: funzionalità e limiti di un recupero*, in «*Fragmenta ne pereant*». *Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature*, a cura di M. PERANI e C. RUINI, Ravenna, Longo, 2000, pp. 197-212; per una scoperta recente M. FIORILLA-P. VALENTINI, *Frammenti di un ignoto codice trecentesco della Commedia con le Chiose Ambrosiane*, in «*Aevum*», LXXX, 2006, pp. 603-631.

mm 330 × 230, con una taglia di mm 560 e una proporzione di 0,69<sup>5</sup>, con specchio di scrittura di <25 [255] 50 × 20 [75 (20) 75] 40>, ipotizzando che il codice seguisse la tendenza dei manoscritti latini ad avere il margine interno approssimativamente uguale a quello superiore; il margine superiore pari alla metà di quello inferiore; il margine esterno pari a circa 4/5 di quello inferiore; il margine interno pari alla metà di quello esterno<sup>6</sup>. Il numero di versi mancanti tra i ff. A e B (*Inf.* XXII, 106 - XXVIII, 96), unito alle rubriche, corrisponde allo spazio di 898 linee, cioè di circa 5 fogli<sup>7</sup>; postulando che il copista, in accordo con le procedure del tempo<sup>8</sup>, abbia costruito il fascicolo iniziando con il lato 'carne', assieme al fatto che la successione dei versi nei nostri due frammenti richieda una distanza di cinque fogli e che entrambi i frammenti fossero orientati con il lato 'carne' verso l'esterno e il lato 'pelo' verso l'interno, il rispetto della regola di Gregory impone la presenza di fascicolo con un numero pari di bifoli<sup>9</sup>: escludendo ternioni (esclusi per la verità già dal computo dei versi mancanti) e quinioni, è verosimile che i due fogli costituenti il frammento dantesco del Casanatense 830 fossero rispettivamente il primo e il penultimo foglio di un quaternione, essendo meno probabile l'utilizzo di senioni od otterni, dove i nostri due fogli sarebbero stati il terzo e il nono nel primo caso, il quinto e l'undicesimo nel secondo<sup>10</sup>.

Quanto alla decorazione, nei due frammenti si notano occasionalmente segni paragrafali, ma a giudicare dallo spazio lasciato vuoto in corrispondenza delle linee 5-9 del f. Br, col. B, doveva essere stato previsto un apparato decorativo più ampio, anche se poi non realizzato.

I due frammenti danteschi sono scritti in bastarda di matrice cancelleresca con forti influssi corsivi, vergata con penna a punta media, caratterizzata da lettere occhiellate, ritocchi a bandiera delle aste superiori di *b*, *l*, *b*; la *g* è tracciata con una

<sup>5</sup> Rientra dunque nella fascia di manoscritti di taglia medio-grande, vale a dire compresa tra i mm 491 e i 670, che rappresenta senza dubbio il gruppo più numeroso (L. MIGLIO, *Lettori della Commedia: i manoscritti*, in «Per correr miglior acque...». *Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio*. Atti del Convegno Internazionale (Verona-Ravenna, 25-29 ottobre 1999, I, Roma, Salerno Editrice, 2001, pp. 295-323, a p. 298; BOSCHI ROTIROTI, *Codicologia*, cit., pp. 30-31).

<sup>6</sup> M. MANIACI, *Costruzione e gestione della pagina nel manoscritto bizantino*, Cassino, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino, 2002, p. 170.

<sup>7</sup> Il risultato si ottiene dividendo il numero dei versi mancanti, sommato alle circa 30 linee delle rubriche di *Inf.* XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XVIII, per il numero delle linee totali di ogni foglio [898 : (44 × 4) = ± 5,1].

<sup>8</sup> Prima del 1250, a eccezione di quattro casi di codici misti, il fascicolo cominciava di norma con il lato 'pelo'; a partire dalla metà del secolo XIII si generalizza l'uso di cominciare il fascicolo con il lato 'carne' (M. PALMA, *Modifiche di alcuni aspetti materiali della produzione libraria latina nei secoli XII e XIII*, in «Scrittura e civiltà», XII, 1988, pp. 119-133, a p. 124).

<sup>9</sup> A conclusioni simili giunge, a proposito del bifolio membranaceo utilizzato come guardie posteriori di Firenze, Biblioteca Nazionale, Conv. Soppr. H. 8. 1012, T. DE ROBERTIS, *Rivalutazione di un frammento dantesco*, in «Studi danteschi», LXVI, 2001, pp. 263-278, alle pp. 263-264.

<sup>10</sup> BOSCHI ROTIROTI, *Codicologia*, cit., pp. 39-40.

coda aperta e poco enfaticizzata, la *b* presenta il secondo tratto discendente che si piega vistosamente verso sinistra, scendendo sotto il rigo, mentre la *z* è resa indifferentemente con il grafemi *z*, *ç* o con quello a forma di *z*. Tra le varianti grafiche e formali, un certo numero sono quelle che rivelano una patina linguistica genericamente settentrionale: si notano gli scempiamenti (es. *Inf.* XXII, 93: *aparechi*; *Inf.* XXVIII, 128: *tuta*); l'avanzamento episodico dell'affricata palatale (es.: *Inf.* XXI, 119: *cominço*; *Inf.* XXII, 98: *recominzò*); la desinenza *-eva-* per l'imperfetto della prima coniugazione (es. *Inf.* XXII, 13: *Andevamo* per *andavamo*); la forma ridotta di *to* per *tuo* (*Inf.* XXIX, 23). Si incontrano talora grafie dotte o latineggianti (*Inf.* XXII, 7-9: *cum*; *Inf.* XXIX, 56: *iusticia*; *Inf.* XXIX, 1: *plagbe*).

Si osservi lo scrutinio seguente, dove si dà conto, per le lezioni di cui è stato possibile restituire una lettura sufficientemente sicura, di alcuni casi in cui i due frammenti si discostano in modo significativo dal testo del Petrocchi; nella colonna a destra si riporta la lezione dei soli codici in accordo o molto vicini al casanatense, ricavandola dagli apparati di Petrocchi, Lanza e Sanguineti<sup>11</sup>:

	PETROCCHI	CASANATENSE 830	ALTRI CODICI
<i>Inf.</i> XXI, 92	<i>si fecer</i>	<i>se trasser</i>	<i>si trasser</i> Rb
114	<i>che qui la via</i>	<i>che questa via</i>	<i>che questa via</i> Ham Po
135	<i>lessi</i>	<i>lassi</i>	<i>lassi</i> Rb
136	<i>dienno</i>	<i>denno ?</i>	<i>denno</i> Rb
<i>Inf.</i> XXII, 50	<i>generato</i>	<i>ingenerato</i>	<i>ingenerato</i> Eg
52	<i>famiglia del buon re</i>	<i>famigliare del bon re</i>	
57	<i>l'una sdrucia</i>	<i>fuor uscia</i>	
<i>Inf.</i> XXVIII, 97	<i>il dubitar</i>	<i>che dubitar</i>	
127	<i>al piè</i>	<i>al pe</i>	<i>al pe</i> Urb
130	<i>fuoro</i>	<i>furo ?</i>	<i>furo</i> Co Ham LauSC, <i>ffuro</i> Parm
138	<i>malvagi puntelli</i>	<i>malvasi poncelli</i>	<i>malvasi poncelli</i> Rb
<i>Inf.</i> XXIX, 25	<i>a piè del ponticello</i>	<i>al passar del ponticello</i>	
29	<i>sorra</i>	<i>en da</i>	
40	<i>fummo</i>	<i>formo</i>	<i>fommo</i> Urb
46	<i>qual dolor fora, se de li spedali</i>	<i>quale collor che fuor esser de spedali</i>	<i>Qual dolor fuor esser de li spedali</i> Rb
53	<i>del lungo scoglio</i>	<i>de lungo il scoglio</i>	<i>di lungo il scoglio</i> Rb
56	<i>infallibil</i>	<i>inefabelle</i>	<i>inefabil</i> Co Pr, <i>ineffabile</i> Mad
59	<i>Egina</i>	<i>Geena</i>	
87	<i>d'esse</i>	<i>disse</i>	<i>disse</i> Ash Eg Mad
97	<i>lo comun</i>	<i>il comune</i>	<i>il comune</i> Ash Fi Ham, <i>il comun</i> Rb, <i>il cbomun</i> Eg

<sup>11</sup> DANTE ALIGHIERI, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, II. *Inferno*, a cura di G. PETROCCHI, Firenze, Le Lettere, 1994; *La Commedia. Nuovo testo critico secondo i più antichi manoscritti fiorentini*, a cura di A. LANZA, Anzio, De Rubéis, 1995; DANTIS ALAGHERII *Comedia*, edizione critica per cura di F. SANGUINETI, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2001.

Come spesso avviene nel caso di frammenti<sup>12</sup>, la limitatezza dell'area testuale disponibile non consente di classificare adeguatamente i nostri due frammenti e in ogni caso, data l'esiguità del recupero, l'apporto filologico è minimo. Il testo sembra attingere per alcune lezioni dal ramo  $\alpha$ , ma significative appaiono le consonanze con Rb (= Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1005 [*Inferno* e *Purgatorio*]; Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AG. XII. 2 [*Paradiso*]) in alcuni varianti di rilievo, come a *Inf.* XXI, 92 (*trassero* invece di *fecer*) e a *Inf.* XXIX, 53 (*de lungho il scoglio* [*di lungo il scoglio* Rb]) invece di *del lungo scoglio*); a *Inf.* XXIX, 46 *quale collar che fuor esser de spedali* del Casanatense 830 presuppone forse *Qual dolor fuor esser de li spedali* di Rb (la lezione a testo è *qual dolor fora, se de li spedali*)<sup>13</sup>. Interessanti i casi di varianti singolari, come a *Inf.* XXII, 57 (*fuor uscia* invece di *l'una sdruscìa*) e a *Inf.* XXIX, 25 (*l'ipermetro al passar del ponticello* invece di *a piè del ponticello*); curiosa, anche per le sue implicazioni psicologiche e culturali, la banalizzazione di *Egina* in *Geena* a *Inf.* XXIX, 59.

<sup>12</sup> POMARO, *Frammenti*, cit., p. 201.

<sup>13</sup> Da un punto di vista testuale l'accordo con Rb pare confortare l'origine settentrionale dei due frammenti. Diversamente interpretata dagli editori la posizione di Rb: collocato da Petrocchi nel ramo  $\beta$  (G. PETROCCHI, in DANTE ALIGHIERI, *La Commedia*, I. *Introduzione*, tav. in fondo al volume), è spostato da Sanguineti (F. SANGUINETI, *Per l'edizione critica della Comedia di Dante*, in «Rivista di Letteratura Italiana», XII, 1994, pp. 277-92, alle pp. 290-91; ID. in DANTIS ALAGHERII *Comedia*, cit., p. LXV) nel ramo  $\alpha$ , essendo  $\beta$ , almeno all'interno dell'antica vulgata, costituito dal solo Urb; di recente Giorgio Inglese ne ha proposto una collocazione intermedia tra  $\alpha$  e  $\beta$  (G. INGLESE, *Per lo 'stemma' della Commedia dantesca. Tentativo di statistica degli errori significativi*, in «Filologia italiana» IV, 2007, pp. 51-72: 68 e ID. in DANTE ALIGHIERI, *Commedia. Revisione del testo e commento* di G. INGLESE, Roma, Carocci, 2007, p. 386). Per nuove ipotesi stemmatiche P. TROVATO, *Famiglie e sottofamiglie di testimoni nelle classificazioni oggi in uso*, in *Nuove prospettive*, cit., pp. 95-98 e ID., *Intorno agli stemmi della Commedia (1924-2001)*, ivi, pp. 610-49. Utili sintesi offrono C. CIOCIOLA, *Dante*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. MALATO, X. *La tradizione del testo*, Roma, Salerno Editrice, 2002, pp. 137-199, alle pp. 179-197 e, più recentemente, S. BELLOMO, *Filologia e critica dantesca*, Brescia, La Scuola, 2008, pp. 213-235.